

del quale Iddio ha distrutto Sodoma e Gomorra.<sup>1</sup> Questo è certo esagerato, come in genere debbono rifiutarsi siccome incredibili molte accuse di tal fatta circa il carattere vizioso di quest'epoca, che non risparmiò nemmeno la severità di un Michelangelo,<sup>2</sup> ma appunto per molti umanisti si può appena dubitare della verità di tali accuse, sebbene da qualcuno non si sia fatto che semplicemente celiare in versi.<sup>3</sup> Pomponio Leto si difese contro tale accusa richiamandosi all'esempio di Socrate, e il poeta Cosmico in un lurido carne fece appello a Platone.<sup>4</sup> Difficilmente ormai si può più mettere in dubbio, che il capo dei poeti e degli umanisti alla corte di Lorenzo de' Medici, Angelo Poliziano,<sup>5</sup> e il cronista veneziano Sanuto sacrificassero al vizio greco,<sup>6</sup> e parimenti Antonio Loredano, inviato veneziano a Roma al tempo di Innocenzo VIII, il quale in seguito allo scandalo perdette il suo posto.<sup>7</sup>

Il peggio per la nazione fu che cosiffatti vizi penetrarono anche nel basso ceto. Fin dal tempo della discesa di Carlo VIII un cronista così scriveva: Tutto il paese, tutte le grandi città, Roma, Firenze Napoli, Bologna, Ferrara, sono infette.<sup>8</sup> Molti predicatori

<sup>1</sup> Senza quel vizio son pochi umanisti  
Che fe' a Dio forza, non che persuase  
Di far Gomorra e i suoi vicini tristi.  
*Satira VII, 25 s.*

<sup>2</sup> Cfr. BURCKHARDT I<sup>o</sup>, 180-190 e JANSEN, *Sodoma* 42 s. Anche Leonardo da Vinci fu accusato senza fondamento di sodomia; v. *Repertorium für Kunstgesch.* XX, 397; M. HERZFELD, *Leonardo da Vinci*,<sup>3</sup> Jena 1911, IX s.

<sup>3</sup> Ciò nota il RETZER, *Leben des F. Balbi* (Wien 1790) 58 rispetto al suo eroe.

<sup>4</sup> *Giorn. stor. d. Lett. ital.* XIII, 144. Su Pomponio Leto v. il nostro vol. II, 307 ss.

<sup>5</sup> Cfr. UZIELLI 232 s., dove si ha pure la prova che il Poliziano tenesse un croniconato. Sulla vita e gli scritti del Poliziano cfr. TIRABOSCHI, *Storia d. lett. ital.* VI 2, 379 ss.; GRAESSE II 3, 711 s.; GASPARY II, 213 s., 218 s.; HOFFMANN, *Lebensbilder berühmter Humanisten* I, Leipzig 1837; MÄHLY, *A. Poliziano*, Leipzig 1864; C. CASTELLANI, *A. Poliziano*, Carrara 1868; *Vita italiana* II, 1 ss.; *In memoria di A. Poliziano*, Siena 1894; G. MAZZONI, *Il Poliziano, l'umanesimo*, Milano 1894; L. DOREZ, *Ange Politien et la Vaticane*, in *Rev. des Bibliothèques* 1894, nov.; MONNIER, *Quattrocento* II, 56 ss.; G. B. PICCOTTI, *Aneddoti polizianeschi*, Modena 1914 (da *Miscell. di studi in on. di P. C. Falletti*); DEL LUNGO, *Florentia. Uomini e cose nel Quattrocento*, Firenze 1897.

<sup>6</sup> La prova è fornita da un dispaccio di ambasciata, finora non preso in considerazione, presso LUZIO, *P. Aretino* (Torino 188) 11, nota I.

<sup>7</sup> NAVAGIERO presso MURATORI XXIII, 1194.

<sup>8</sup> MURATORI XXIV, 12. Cfr. KNEBEL II, 150. V. anche la *Zeitschr. für Culturgesch.* III (1896), 41 dello STEINHAUSEN. Per Venezia dove era stabilita del vizio la pena di morte, cfr. MOLMENTI II, 509 s. (*Arch. stor. ital.* 5<sup>a</sup> serie XXXI [1903], 297 ss.). MOLMENTI considererebbe incredibile l'inculpazione al Sanuto. Per Firenze cfr. SCHNITZER, *Quellen u. Forsch.* IV, LXVI PHILIPPE DE VIGNEUILLES (*Gedenkbuch*, Stuttgart 1852, 28; cfr. *Arch. stor. ital.* app. IX [1853], 224) enumera fra le esecuzioni ch'egli stesso vide nella sua permanenza nel Regno di Napoli (circa 1487-1490), l'abbruciamento d'un uomo per lussuria contro natura.